

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Auronzo

di Gloria Ciabattoni

24 maggio 1915, l'Italia con la dichiarazione di guerra all'Impero austro-ungarico entra nella Prima Guerra Mondiale. Sul Monte Piana (o monte Piano secondo le denominazioni austriache), nel Cadore, sopra Auronzo, “ Il nemico era lo stesso austriaco con il quale si beveva la grappa al bar” racconta Antonella Fornari, mantovana trapiantata da anni a San Vito di Cadore, appassionata studiosa della storia locale che raccoglie storie dei tempi passati: da leggere il suo “Piccolo frutto rosso, frammento di pace” dedicato al Magg. Bosi Cav. Angelo, Ed. Grafica Sanvitese. Sul Monte Piana si estese un fronte di 9.700 km. per una guerra con 4 combattimenti, poi per lo più fu una guerra di trincea, finita nel 1917 con la rotta di Caporetto: un anno prima della conclusione ufficiale, con l'ordine di lasciare le postazioni, “tutti a casa”. Furono 14.000 i morti di Monte Piana.

Autunno 2020. Il panorama incanta, una vista mozzafiato sulle Tre Cime di Lavaredo, Paterno, Cristallo, Cadini di Misurina, basterebbe da solo a motivare una gita da Auronzo. Ma in questo “museo a cielo aperto” si entra nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. Un selfie sembra fuori luogo, si perdona soltanto se è per ricordarci che in questo paradiso c'è chi ha vissuto l'inferno.

Fu sulla Forcella e il Vallone dei Castrati (così denominato perché fin da tempi antichi i pastori pusteresi portavano qui al pascolo i loro animali), che dividono in due l'altopiano con il monte Piana a sud e il monte Piano a nord, passava il confine tra Italia e Austria. Un confine che risale alle origini a quello stabilito a Maria Teresa d'Austria nel 1753 e ripristinato nel 1866.

Gli italiani scavavano gallerie sotto le linee austriache e le riempivano di gelatina esplosiva. E gli austriaci facevano altrettanto. Oggi Antonella Fornari indica gli antichi passaggi, i sentieri, le postazioni che sembrano lontani anni luce. Si entra nelle trincee, ci si cammina dentro, si mette il naso fuori come facevano i soldati e – per fortuna- davanti non abbiamo una mitragliatrice ma un panorama calmo e idilliaco.

Base per un'escursione in questo passato è Auronzo di Cadore nel Bellunese, (www.auronzomisurina.it), che si adagia lungo la strada per circa 7 chilometri, ma ha anche una sorta di “spiaggia”, infatti lo attraversa il torrente Ansiei che grazie allo sbarramento di una diga forma il lago di Santa Caterina. E' un paese tranquillo e grazioso, con hotel confortevoli, ma è soprattutto noto come punto di partenza per escursioni famose, come quelle al già citato Monte Piana, al vicino Lago di Misurina e alle Tre Cime di Lavaredo. Ma riserva belle sorprese anche nei piccoli paesi circostanti.

Auronzo di Cadore è famoso non solo per essere la “porta” che consente la scoperta del Monte Piana e dei tracciati della Grande Guerra, ma anche del Lago di Misurina e delle Tre Cime

di Lavaredo, al confine fra la provincia di Belluno e l'Alta Pusteria in Alto Adige. Si raggiungono dal Rifugio Auronzo, lungo un facile sentiero (si incontrano famiglie con bambini e cani): una meta turistica fra le più frequentate, da chi ama il trekking e da chi si cimenta in free climbing e in arrampicata sportiva, sulle Tre Cime sono moltissime le vie alpinistiche di qualunque grado. Numerosi sono i sentieri che si dipartono dai tre rifugi - Locatelli, Auronzo, Lavaredo - adatti a tutti, per i più sportivi c'è l'escursione che dal Rifugio Auronzo porta al Rifugio Locatelli con una ferrata in vetta al Monte Paterno.

Lasciamo le escursioni importanti per fare una lunga gita con sopra di noi le alte vette: al Rifugio Auronzo ci aspettano funghi e spezzatino!

Dalle vestigia della Grande Guerra alle vette imponenti fino a panorami idilliaci che sembrano da film, eppure sono reali, sotto i nostri occhi, come quelli che ci regala l'escursione alla Malga Maraia (dal Lago di Misurina al Col de Varda ci si va in seggiovia) , fra boschi di larice, pino mugo e barancio. Malga Maraia, come la "sorella" Malga Popena (sulla statale scendendo da Misurina) sono entrambe gestite dalla Cooperativa Agricola Auronzo Val d'Ansei , le accomuna il look moderno e caldo, di classe, e vantano una cucina della tradizione semplicemente ottima.

Auronzo è non solo montagna, nei paesi vicini si scoprono gioielli impensati, come la Chiesetta di Sant'Orsola di Vigo di Cadore, gioiello che risale al 1345 con affreschi di scuola giottesca e un altare ligneo cinquecentesco: assolutamente da vedere. Così come è da vedere Lozzo di Cadore, un paese che racconta la storia dei suoi mulini antichi (per cereali, ma anche per un lanificio) lungo un bel camminamento, ma anche la storia del latte e della sua lavorazione e trasformazione in formaggio nel Museo della Latteria, attivo dal 1884 al 1984. Infine, se ci si sposta a Padola, il Museo della Cultura Ladina offre uno spaccato di vita antica attraverso la mostra di oggetti, ma anche la ricostruzione di ambienti e situazioni di un tempo: un po' come entrare in un sogno, in una favola, in un gioco che ci fa ritornare bambini. Anche questa è una magia di queste terre fra monti a due passi dal cielo.



